

Edilizia. Nel 2017 la filiera chiuderà con un calo cumulato di produzione e utilizzo del 60% rispetto all'avvio della crisi nel 2007

Cemento, piano straordinario anti-crisi

I produttori del settore chiedono interventi per infrastrutture e ristrutturazioni

IL PIANO

Allo studio un programma per mini-interventi urbani, manutenzione di strade, ponti e cavalcavia e il rifacimento delle gallerie

Matteo Meneghello

MILANO

■ La crisi strutturale della filiera italiana del cemento non conosce fine. Nel 2017, secondo le previsioni di Federbeton, il bilancio si chiuderà con una diminuzione di oltre il 60% in termini di volumi di produzione, di mercato e di valore aggiunto rispetto a nove anni fa. L'associazione, in una audizione alla Camera sulla salute del settore, è tornata a chiedere con forza un piano di investimenti in infrastrutture, rilanciando i due progetti-quadro da sempre nei desideri degli associati: un vasto programma di rigenerazione urbana e una maggiore spinta alla pavimentazione delle gallerie in calcestruzzo. Un appello che si salda con la recente richiesta del presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, a sostegno della filiera dell'acciaio da costruzione e che si inserisce nel dibattito sulla modifica al patto di stabilità europeo, per ridare slancio al mercato interno dei paesi in ritardo sulla ripresa.

La filiera del calcestruzzo e del cemento armato è allo stremo. I produttori di Atecap hanno archiviato nel 2016 il decimo calo consecutivo: -7,8%, per un totale di 23,257 milioni di metri cubi prodotti (2 milioni persi). Nell'ultimo triennio l'intensità della ca-

duta si è attenuata (-10,1% nel 2015, -11,5% nel 2014), ma il gap accumulato rispetto a quando si producevano quasi 40 milioni di calcestruzzo, è stato del 41,6% (-70% in 10 anni).

Oltre ai produttori di calcestruzzo preconfezionato fanno parte della filiera anche le aziende attive nella produzione di prefabbricati in calcestruzzo, additivi, macchinari per il confezionamento, produzione e trasporto del calcestruzzo, i produttori di malte premiscelate e di applicazioni in calcestruzzo. Secondo i dati Federbeton, la filiera ha perso dal 2010 circa 9mila imprese, un quarto del totale, oltre 40mila addetti e quasi il 30-40% del valore aggiunto. Il fatturato è calato del 39%, mentre le esportazioni sono aumentate del 33%, restando comunque su valori poco significativi (il peso sul giro d'affari totale è però salita dal 9% al 19%).

Serve una scossa al mercato interno, visto che anche le previsioni di Ance non indicano una decisa inversione di tendenza. «Gli investimenti in infrastrutture rappresentano oggi l'unico sostegno del mercato del cemento e della sua filiera - si legge nel documento di Federbeton -. Purtroppo nel bilancio dello Stato 2016 gli investimenti fissi lordi pesano molto poco: circa 38 miliardi, su un totale di spesa pubblica di oltre 800 miliardi di euro». Inoltre, il rispetto dei parametri di spesa Ue e il nuovo codice degli appalti fanno apparire «reale - riporta il position paper di Federbeton - il rischio di perde-

re buona parte della filiera delle costruzioni nel tentativo di sistemare le regole della competizione».

Una strada per superare lo stallo può essere puntare sulla rigenerazione urbana attraverso un piano nazionale di Riuso. «Servirà una strategia complessiva - spiegano i rappresentanti della filiera del calcestruzzo -, che non lascia spazi a micro-interventi e che garantisca standard di qualità, bassi costi, minimo impatto ambientale e risparmio energetico. Abbiamo bisogno di una politica nazionale sulla rigenerazione delle città». Per quanto riguarda invece l'opportunità di promuovere la pavimentazione delle gallerie in calcestruzzo, da tempo la filiera spinge in questa direzione. «Può migliorare la sicurezza in caso di incendio - si legge nel position paper -, aumenta il comfort degli utenti, riduce il consumo di combustibile». Un recente studio della Università La Sapienza di Roma ha evidenziato un vantaggio economico tra il 20 e il 26% (a seconda della lunghezza della galleria e della vita utile del progetto) legato all'utilizzo della pavimentazione in calcestruzzo rispetto al tradizionale conglomerato bituminoso. L'adeguamento della sicurezza nelle gallerie italiane è urgente: la direttiva 2004/54 prevede che entro il 30 aprile 2019 vengano adeguate tutte le gallerie, sulle linee Ten-T (Trans European Network - Transport), agli standard europei di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAROLA CHIAVE

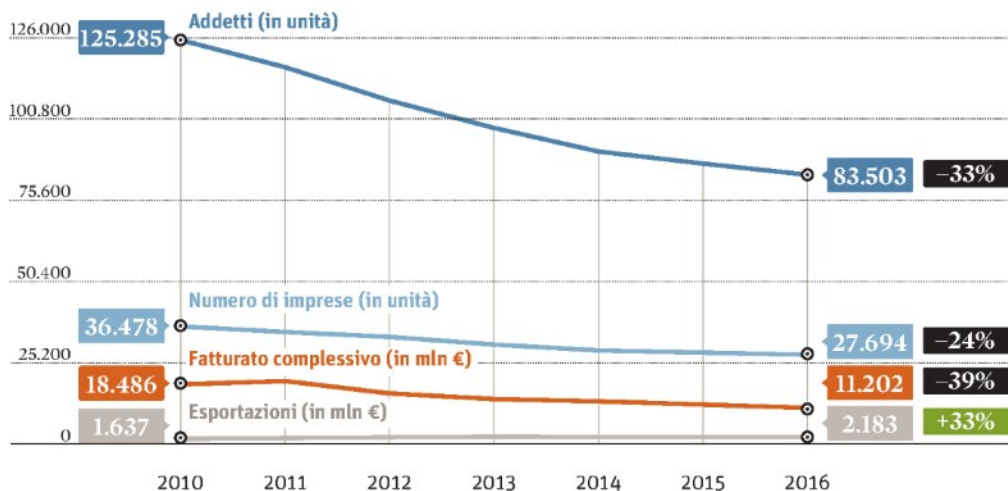
Trans-European Network

● Le reti di trasporto trans-europee (in acronimo Ten-T, dall'inglese Trans-European Network - Transport), delineate dall'Unione europea negli anni Ottanta, oltre alle reti di trasporto (Ten) includono anche le "reti di telecomunicazione trans-europee" (eTen) e le "reti energetiche trans-europee" (Ten-E). Nel 2009 è stato avviato dalla Commissione europea un ampio processo di revisione della rete Ten-T

Le dinamiche settoriali

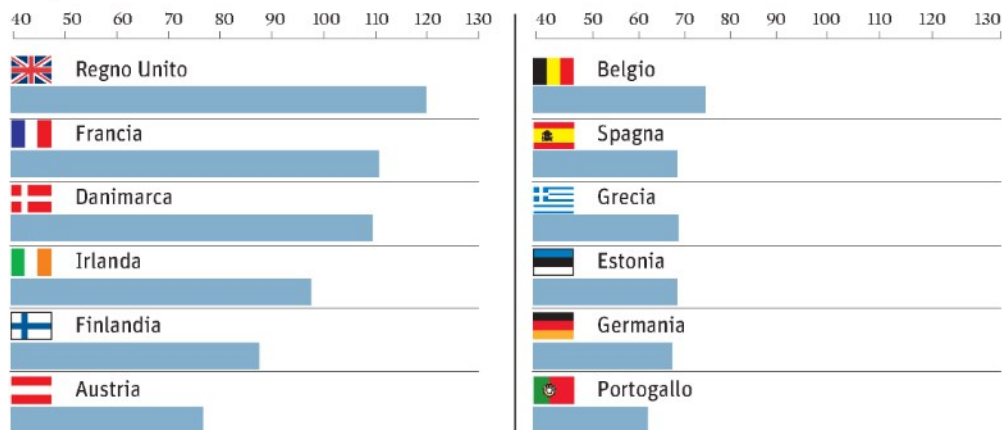
LA FILIERA

In unità e in milioni di euro



PREZZO DEL CEMENTO IN EUROPA

Euro/tonnellata



Fonte: Federbeton